

Materiale stampa libero di pubblicazione.

Un hacker, il KGB e un numero ossessivo: perché vedere "23"

A cura di Memoria Futura, in occasione della proiezione di venerdì 25 settembre 2026, ore 21:00, Cineteatro Gavazzeni di Seriate.

C'è un film tedesco del 1998 che racconta una storia vera così assurda da sembrare inventata. Un ragazzo di Hannover, con un computer domestico e un modem acustico attaccato alla cornetta del telefono, riesce a violare reti militari occidentali e a vendere le informazioni ottenute al KGB. Il film, diretto da Hans-Christian Schmid, si intitola "23 – Nichts ist so wie es scheint" ("23 – Niente è come sembra") e il 25 settembre arriva al Cineteatro Gavazzeni di Seriate grazie a Memoria Futura.

La storia vera dietro il film

Il protagonista si chiama Karl Koch e la sua vicenda, nota come "KGB-Hack", è uno dei casi di spionaggio più clamorosi della Guerra Fredda. Tra il 1985 e il 1989, Koch e un gruppo di altri giovani hacker tedeschi penetrarono sistemi informatici di università, basi militari e agenzie governative occidentali, rivendendo l'accesso ottenuto ai servizi segreti sovietici. Quando la vicenda esplose sui media tedeschi nel marzo 1989, fu definita il più grande caso di spionaggio dai tempi dello scandalo Guillaume degli anni '70.

Il processo che seguì, nel 1990, è a suo modo storico. L'accusa dovette fondarsi sulle norme sullo spionaggio, perché la legislazione informatica era ancora acerba. Tra i testimoni comparve Clifford Stoll, l'astronomo-sistemista americano che per primo individuò l'intrusione. La sua caccia all'hacker è oggi considerata un antecedente diretto della moderna digital forensics. Koch morì in circostanze mai del tutto chiarite nel maggio 1989, poco prima della sentenza.

Perché guardarlo oggi

Ambientato nel mondo informatico degli anni '80, "23" racconta cosa succede quando qualcuno impara a muoversi dentro un sistema più grande di lui prima di capire fino in fondo le conseguenze. È anche un ritratto lucido e per niente nostalgico del primo hacking europeo e della cultura del Chaos Computer Club, il collettivo di Berlino che proprio in quegli anni definiva un'etica dell'accesso all'informazione ancora oggi discussa.

A quasi quarant'anni di distanza, alcune delle domande sollevate dal film restano aperte. Chi controlla davvero le infrastrutture di comunicazione che usiamo ogni giorno? Quanto siamo, di fatto, più liberi o più sorvegliati di quanto lo fosse Karl Koch nel 1988? Il film non offre risposte facili e proprio per questo continua a funzionare.

L'evento

La proiezione di "23" è la prima iniziativa pubblica di Memoria Futura, collettivo di recupero culturale che lavora su cultura hacker, memoria storica e sorveglianza. Il collettivo nasce dall'incontro di alcuni ragazzi con il lavoro di Giuseppe Checchia, autore di "Genesi di un hacker", pubblicato da bookabook, e del booklet "Memoria infetta — Note da Genesi di un hacker". Il romanzo si ispira all'esperienza del centro sociale londinese rampART e intreccia cultura hacker, spazi autogestiti e sorveglianza; il booklet ne amplia il mondo con racconti e un saggio sulla memoria di quelle esperienze. Da quell'incontro Memoria Futura ha preso vita propria. I partecipanti hanno portato interessi e idee, dando forma a un percorso collettivo autonomo.

L'appuntamento è per venerdì 25 settembre 2026, ore 21:00, al Cineteatro Gavazzeni di Seriate (BG) e il biglietto costa 9 € ed è disponibile su cineteatrogavazzeni.it/23.

Le redazioni possono richiedere interviste e materiali aggiuntivi, oppure approfondire i temi dell'articolo, scrivendo ai contatti indicati nel press kit.

Riferimenti bibliografici

Giuseppe Checchia, *Genesi di un hacker*, bookabook, 2026. ISBN 9791255995074. Ordinabile in tutte le librerie e negli store online.

Giuseppe Checchia, *Memoria infetta — Note da Genesi di un hacker*, edizione privata, 2026, 50 copie numerate. ISBN 9791224335214.